Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 1 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 104

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Le donne a congresso.

L'ultima moda — che non è di ieri però — ha portato un po' di rivoluzione nell'abbigliamento femminile, e cioè ha abolito le sottogonne, sostituendole con calzoncini di seta scura; alla foggia pressochè di quelli maschili d'un secolo fa o giù di lì. Questa novità permette sperare che un po' alla volta aboliranno definitivamente le gonne, lasciandole soltanto... ai preti. Sarà un gran passo avanti nell'emancipazione femminile, la quale frattanto marcia strepitosamente verso la meta. (« Strepitosamente » non è una figura retorica, dopo gli applausi ed i fischi... di cui si parla più innanzi.)

Le donne si mascolinizzano sempre più, prima « sostanzialmente » e poi « formalmente ». Intanto, abolite le sottogonne, hanno messo i calzoni di sotto. Al momento opportuno, li metteranno anche di sopra, non vi è dubbio. Ma prima vollero fermissimamente vollero e vogliono formarsi una coscienza adatta ai calzoni.

E fin qui, bisogna riconoscere che san fare le cose a dovere, che sanno mettere i buoi davanti al carro, oppure — per essere più moderni — il puzzo dietro l'automobile : è logico difatti che bisogna essere soldati per vestire la divisa, o monaci per indossar l'abito...

* * *

Intanto le donne intellettuali — o dirò meglio, il fior-fiore delle donne intellettuali — si sono riunite a congresso per gridar forte al mondo, e più specialmente ai reazionari d'Italia — sesso forte, che s'intende, i reazionari — che la donna ha gli stessi diritti dell'uomo, nella società; non gli stessi doveri, ma questi non c'entrano : l'osservava anche quel filosofo di Reana : oggi non ci sono più doveri: diritti e diritti, nient'altro che diritti.

E il palazzo di giustizia della capitale ha ospitato il gaietto sciame profumato di signore e signorine, dalle manine inguantate, dai nomi risuonanti alti alti per titoli che le dicono discese da magnanimi lombi, o assurte al cielo della gloria : principesse, marchesine, contesse, scrittrici di vaglia, dottoresse, professoresse e via, via.

Quanto fosforo, nel salone bianco e freddo del palazzo di giustizia, nella luce pallida dell'accidiosa primavera — rubo l'imagine — dov'è tanto prepotente il desiderio dell'emancipazione !...

* * *

Gli argomenti trattati dalle nostre signore intellettuali furono molti. Rovistarono in ogni campo dell'azione sociale per metterci il loro zampino ; formarono le loro brave sezioni, distribuendo cariche e designando « donne tecniche » in ciascun ramo.

Dal matrimonio al giornalismo, attraverso tutte le questioni che si agitano o che dormono, di tutto si occuparono....

In tema di giornalismo vi fu un'animata discusione. Una signorina, la relatrice, ha propugnato anzi la donna cronista, la donna reporter, illustrando — dicono i giornali — un suo ideal tipo di giornalista che dovrebbe portare nella parte del giornale riservata ai fattacci, quel profumo di gentilezza che di solito esula dalle cronache eccessivamente zoliane dei cronisti maschili. Il discorso della nostra signorina ha toccato tutte le fibre più sensibili e delicate delle ascoltatrici.

Ma sopra tanto entusiasmo — dice la cronaca che le congressiste si sono fino abbracciate ! — è caduta la doccia fredda, per opera di un giornalista maschio, la cui pratica di giornalismo gli ha fatto dimenticare i sentimenti profumati della competitrice.

« — Lasciate agli uomini — disse l'oratore — la triste bisogna della cronaca dei dolorosi incidenti della vita sociale ; lasciate a noi di penetrare negli infimi strati sociali e di assistere ad episodii di miserie, di brutture e di desolazione, e rivolgete il vostro intelletto, o colleghe giornaliste, ad argomenti più degni di voi. Credere che la donna possa impadronirsi della cronaca e renderla meno verista, è una pericolosa illusione, dato l'andamento fatale del giornalismo moderno, che diviene sempre più fedele e talvolta spietato riproduttore delle men belle sembianze della vita sociale ».

Chi ha ragione e chi ha torto? Io non mi azzardo a dirlo, titubante fra la paura di mancare di cavalleria verso una signorina, e il timore di mancare alla solidarietà verso un illustre collega.

* * *

Al giornalismo necessariamente si connette la politica. Le signore intellettuali non vogliono mica esserne escluse! Intanto, han rivendicato il loro diritto al voto. Poi si sono schierate contro il parlamento ; e si sono fatte sue competitrici, discutendo sulla religione nelle scuole primarie. Han votato a grande maggioranza l'abolizione dell'insegnamento religioso.

In quest'argomento han dimostrato di non essere per nulla meno emancipate dell'uomo. Difatti hanno applaudito e hanno fischiato. Sicuro : anche fischiato !

Finora i fischi erano una prerogativa degli spettatori del loggione e degli spettatori dei Comizi ; ora questi allori cingono anche le fronti filiali delle nostre signore. Ecco i primi effetti dell'emancipazione !... Come dev'essere stato bello vedere quelle signorine, animate da tanto buon volere nel portare il profumo di gentilezza nella cronaca, fischiare sonoramente le avversarie, magari con le dita delle manine guantate fra le labbra di corallo !...

In verità, invidio i colleghi resocontisti del congresso delle donne, i quali hanno avuto la fortuna di udire i fischi femminili ; così diversi dai fischi dei maschi, così gentili e delicati poichè passavano attraverso quelle labbra che i poeti cantarono !..

Chi si preoccupa più di tutti, dei fischi delle signore intellettuali, è certo lo Czar. Se fino a ieri minacciavano di fischiarlo, alla sua venuta in Italia, soltanto i socialisti ; ora c'è pericolo che lo fischino anche le signore...

* * *

Naturalmente si sono occupate anche della moralità pubblica : delle due piaghe più gravi del nostro mondo corrotto : la « pochade » e la tratta delle bianche.

Una signorina — i resocontisti non ci dicono l'età sua ; peccato ! — parlando delle povere schiave del piacere, ha messo la lingua tanto in fondo nella piaga e con una tale disinvoltura, che i giornalisti — maschi, che s'intende — se ne sono scandalizzati : uscivano da quelle labbra di donna che parlavano a « donne » e « fanciulle » parole scottanti — chiamiamole pure veriste che si dicono nei processi a porte chiuse, oppure — ma un po' più velate — nelle serate di teatro per soli uomini.

Che questo sia un bene per la società non c'è dubbio; finalmente non ci sarà più bisogno di tanta ipocrisia davanti alle signorine ! Io scommetto che se andiamo avanti di questo passo, sugli avvisi teatrali leggeremo fra non molto : non è spettacolo per signori. Siamo troppo facili, noi, a scandalizzarci !

In ogni modo è certo che l'emancipazione ha fatto passi da gigante fra le signore, e dopo i fischi e il resto, più che giustificato è il fatto dei calzoncini di seta. Anzi, non andrà molto che li potranno allungare e cambiare di stoffa.

Un buon fustagno andrebbe proprio a pennello.

Guido Picotti.

Calèn di Maggio

Fraterne mani che portate impresse
le stimmate sacrate del Lavoro,
come i suggelli che Francesco elesse
pel suo martoro ;

mani incallite nel travaglio rude,
aduste operatrici infaticate,
che sulla nera risonante incude
vi esercitate ;

fronti contratte nello spasmo ardente
e reclinate sulla massa informe,
pensose del miracolo latente
ch' entro vi dorme ;

umane fronti, deterse dal sudore,
che riempie i solchi del pensiero edace :
l'aura di Maggio temperi l'ardore
e vi dia pace.

Per tutti gli occhi oggi sia letizia
di verzura e di sole, e l'alma terra
ostenti lieta la regal dovizia
che in sè rinserra.

Le rondini che fecero ritorno
empian l'azzurro di festanti strida :
Calen di Maggio, nel sereno giorno,
a voi sorrida.

Ogni bella apparenza floreale
si raccolga negli occhi inariditi:
l'anima scordi la tristezza e il male,
lungi van'ti.

Ogni fronte umiliata s'incoroni
ed ogni mano affaticata posi,
e tutto il pianto sia converso in suoni
melodiosi.

E non il verde amarulento alloro
cinga le fronti, ma il divino raggio,
che piove dalla tua quadriga d'oro,
o Sol di Maggio.

E non l'iroso demagogo attristi
col verso che l'insano odio ridesta
questa che tu, bel Maggio, ne offeristi
fraterna festa.

E non la cura del sudato pane
turbi la pia felicità serena,
che sulle redimite fronti umane
sfavilla piena ;

ma generato da divina ebbrezza,
oltre le umane angustie del bisogno,
in un supremo cielo di bellezza
s' aderga il Sogno.

Li 30 aprile.

Ranieri Allulli.

Gli italiani in America

Il mito della "mano nera,,

La « North American Review » pubblica con questo titolo un articolo del signor Gaetano D'Amato, un italiano stabilito da molto tempo agli Stati Uniti, ove si crede dal grosso pubblico, e anche dalle autorità che in Italia esista veramente una associazione di malfattori chiamata « la mano nera », che si è trapiantata al di là dell' Atlantico con i nostri emigranti.

La elasticità delle leggi di emigrazione permette che da Napoli, dalla Sicilia, dalla Calabria siano venuti e vengano in America alcune migliaia di malfattori mescolati a milioni di italiani onesti e lavoratori ; e a causa della insufficienza della polizia nelle varie città dove questi italiani sono domiciliati i delinquenti possono vivere truffando, rubando, uccidendo indisturbati, e le loro vittime sono sempre i più inermi dei loro connazionali. Costoro, secondo la stampa gialla, sono affigliati alla *Mano nera*. Quanti siano non è facile a dirlo, ma il tenente Petrosino della polizia di New York crede che rappresentino il 3 o il 4 per cento della popolazione italiana. Essi non sono organizzati come non lo sono le migliaia di delinquenti di altre nazionalità che hanno trovato rifugio agli Stati Uniti.

I trasgressori della legge possono recarsi agli Stati Uniti quasi con la stessa facilità degli onesti lavoratori. E' vero che gli ex-detenuti non possono ottenere dal Governo italiano un passaporto e non possono imbarcare su navi italiane ; ma nulla impedisce loro di passare la frontiera e partire da un porto straniero.

Il delinquente italiano, giunto in America, si trova in favorevolissime condizioni per vivere alle spalle dei deboli connazionali. In quasi tutte le città, specie nell' Est e nel *Middle West*, egli li trova riuniti in vere colonie. Oltre i 500.000 italiani di New York, ve ne sono 100.000 a Boston e a Filadelfia, 70,000 a San Francisco e a Nuova Orleans, 60.030 a Chicago, 25.000 a Denveu e a Pittsgurg, e 20.000 a Baltimora ; nelle città più piccole le colonnie italiane ammontano da 5 a 10.000 individui.

Le condizioni di queste colonie sono quasi identiche, cioè relegate in poveri quartieri dove la polizia non funziona o funziona male. I nuovi venuti sono timidi, ignorano le leggi del paese, pochi ne conoscono la lingua se pure osassero denunziare i loro tiranni.

Oltre agli italiani che vivono nelle città, ve ne sono oltre 500.000 impiegati in miniere, in piantagioni, in ferrovie, e in altri lavori : essi sono egualmente vittimi dei loro connazionali abietti. Dovunque vi sono italiani, anche pochi, vi è anche qualche delinquente che vive alle loro spalle ed è causa di quei sanguinosi fatti che disgraziatamente la cronaca registra assai spesso. Ma non tutti i delitti che la stampa attribuisce agli italiani sono veramente da loro commessi. Ogni europeo dalla pelle scura che non parla inglese, che non porta il *tez*, è dalla polizia registrato come italiano e come tale passa alla storia criminale.

Non è possibile — dice il signor D'Amato — comprendere l' atteggiamento della stampa americana verso gli italiani, senza accettare la teoria che la verità ha secondaria importanza di fronte alle pubblicazioni sensazionali che devono aumentare la vendita quotidiana. La primavera scorsa, per esempio, i giornali fabbricarono un risveglio della «mano nera», rappresentando la polizia disperata e impotente a imporsi agli elementi ribelli. Due dei più seri supplementi domenicali ebbero articoli sullo stesso soggetto nei quali descrivevano l' organizzazione della «Mano nera» che esisteva a New Yory e cresceva in modo così spaventoso da essere una minaccia per la città. Una rivista arrivò a pubblicare un articolo intitolato «La mafia italiana stringe New York per la gola », firmato nientemeno che dal tenente Petrosino della squadra italiana del *Police Departement* che non si era mai sognato di scriverlo !

Una processione finita male.

La prudenza dei soldati.

Catania, 30. — A Palagonia, grosso comune nella provincia di Catania, ricorreva ieri la festa della santa patrona, la cui statua, come di consuetudine, si portava in giro pel paese. Giunta la processione sotto l'abitazione del sig. Giamino, capo del partito avverso alla locale Camera del lavoro, essa fu fatta fermare. Ciò provocò violente proteste da parte dei contadini. Il commissario di pubblica sicurezza fece chiamare allora la truppa, che fu accolta a fischi e da una fitta sassaiuola. La forza pubblica diede prova di grande longanimità evitando gravissime conseguenze. Rimasero feriti il tenente dei carabinieri, tre guardie di città, alcuni carabinieri e soldati. Oggi sono partiti per Palogonia il vice-questore e rinforzi di truppa.

Vedi appendice in IV pagina.

Tradizioni friulane di maggio.

Maggio, il mese dei fiori e dei profumi, cui la natura ha donato il privilegio delle sue più rare bellezze tutti l'han voluto per le loro aspirazioni : i socialisti — o diremo meglio i lavoratori — festeggiano il primo maggio in nome della giustizia, dell'eguaglianza e della pace ; i fedeli han dedicato maggio alla Vergine e intorno ai suoi altari spargono fiori e preghiere, gl'innamorati — o meglio la gioventù — lo dedicano ai loro amori, ai loro rancori, alle loro vendette, ricorrendo ai cento simboli tramandatici dalla tradizione.

L'albero verdeggiante rappresenta il maggio ; l'omaggio del mese fiorito, l'augurio sentito alla vita. Col maggio ritorna la vita della natura, che si espande nella sua bellezza multiforme ; ritornano i canti e i trilli nelle campagne, ritorna il sole, ritornano le serate deliziose nei lontani villaggi. Il popolo si raccoglie, sull'imbrunire a pregare intorno ai capitelli innalzati sui crocevia delle strade, adorni di migliaia di lumicini formati da gusci di chiocciola e disposti simmetricamente a rappresentare un simbolo cristiano ; a rappresentare le sigle di W. MARIA, chiuse in un' aureola di fiammelle languide e tremolanti, come un' allegoria fantastica nella campagna silenziosa, che tace all' intorno quasi compresa dell' attenzione di raccogliere i canti e le preci di Maria, la nenia mistica delle litanie.

Quelle preci, quei canti, quel silenzio, quel raccoglimento intorno all' imagine della madre di Dio, circonfusa di luce, commuove. E commuove perchè il popolo inginocchiato intorno prega con fede, con anima che non conosce la politicuccia infiltratasi nella religione fra i dottori. Quel popolo, col medesimo fervore che prega, ha fornito l'olio al ragazzino che durante la giornata ha girato di casa in casa a raccoglierlo, per illuminare la Madonna. Quanta semplicità in tanta fede !..

* * *

Maggio dunque è di tutti. E gl'innamorati come i devoti, lo consacrano alle loro belle e coi loro simboli le carezzano e le pungono.

Nel basso Friuli vige tutt' ora un' usanza che Dio sa come si formò. E chiamata semplicemente la « schiernete » (da schierni - spargere). I giovanotti, la notte precedente alla prima domenica di maggio si uniscono in brigate e cantando le villotte, o silenziosi, vanno per il villaggio a spargere davanti la soglia di casa delle giovani da marito, un simbolo...

Caterina Percoto, l' esimia scrittrice friulana che scrisse della sua terra con la semplicità e con la forza del popolo, facendola conoscere lontano, ne' suoi impareggiabili racconti, scrisse anche la «Schiarnete », mirabile per l' esposizione delicata delle tinte locali e per la descrizione delle anime dei nostri contadini.

E i giovanotti — scrive la Percoto — dinanzi alla dimora delle giovani da marito, depongono, spargono od intrecciano in vario modo rami, erbe e ghirlande che da tempo immemorabile hanno un significato generalmente conosciuto. Cotesta costumanza, che con voce friulana dicono « Schiarnete », riesce talvolta un omaggio, e l' ambiscono ed è il desiderato dei premi ; più spesso, però, la lode va frammista a qualche biasimo terribile, sicchè non v' è ragazza che in quelle notti del maggio ardisca abbandonarsi tranquillamente al riposo. Stanno all' erta e appena allontanati i giovani, escono tacite a spiare ogni cosa e se tra i fiori possano rinvenire il serpe temuto, cautamente lo sbrigano. Talvolta gli amanti e i fratelli son essi che fanno la guardia, ma i cori dei cantanti passano e ripassano, ed è tanta la loro longanime accortezza, che all' alba le fanciulle si trovano quasi sempre giudicate ».

Sul da farsi di quella notte — mirabilmente descritta dalla contessa Percotto, come io non saprei descriverla — i giovanotti si preparano giorni e giorni prima, nelle riunioni serali, seduti sui cigli di qualche strada, o passeggiando per il paese.

Dalla prima all'ultima ragazza del villaggio che cominci a farsi notare in qualche modo, essi passano in esame e si scoprano meriti e difetti, non sempre senza passione e senza partigianeria, e se ne fa una graduataria che porta alla classifica.

Sull' imbrunire della sera del primo sabato di maggio — in qualche paese si usa in tutti i sabati di questo mese — i giovanotti raccolgono di tutto un po' : fiori, rami, erbe, ed altre cose, in alcuni panieri e a notte inoltrata, guardinghi fanno il giro per il paese, deponendovi su una soglia le rose, su un' altra le ortiche, sulla terza i papaveri, sulla quarta l'edera, il gelsomino, la cuscuta, la gramigna e via, via.

E ciascun fiore, ciascuna cosa è un simbolo ; è una sentenza... inappellabile.

La rosa significa bellezza superba ; viola del pensiero, bellezza sentimentale ; viola mammola, bellezza delicata ; gelsomino, candore ; erba ginestrina e trifoglio, bella e giovane ; reseda, amore secreto ; il carpino dice : ti amo, il basilio e il geranio esprimono anche l'amore ; i fiordalisi, le pervinche ed i miosotidi, esprimono simpatia ; il ciliegio significa bellezza congiunta a superbia : il ligustro, ambizione, vanità ; la tremerella, vana e frivola ; la segala, superba e buona da nulla ; il sambuco vale a significare antipatica ; l' ortica, cattiva e pungente ; rovo e spini rabbiosa ; papavero, pigra ; quercia, dura ; pioppo, deboluccia e malaticcia ; cipolla, ipocrita ; aglio, vipera ; Lapazio e aro (lenghe di vache), linguacciuta, criticona e maldicente ; erba medica, di pessimi costumi ; la celidonia rivela che la ragazza è macchiata di lentiggini ; la gramigna ch' è malaticcia : i vimini, ch' è collerica è dispettosa ; l'edera, che non ha più nulla di perdere perchè ormai...

Le rose inodore con l'erba si depongono davanti alla porta di quelle che vogliono fare le giovani da marito, mentre sono ancora ragazzacie ; il fieno, è per le zitellone.

Ma non solo i fiori e le fronde verdi hanno un significato, e formano le provviste delle comitive di giovanotti. C'è dell'altro ancora. E si depongono truccioli a coloro che hanno troppo vivo il desiderio della mobiglia della casa maritale ; e il carbone si porta alle golose ; i fagiuoli alle vecchie ; il castagno alle abbandonate ; l'annaspatoio alle randagie ; l' erba scrofolaria alle lascive ; il concime alle sporche e disordinate ; le frasche d'olmo a quelle che si vantano d'essere amate da tutti ; e si portano rospi alle misantrope, sabbia alle fredde, crusca alle civette e di facili costumi, frasche d'orno alle poltrone, l'uovo barlaccio a quelle che han già perduto... un ferro.

Altri fiori hanno ancora diversi significati dai più delicati ai più offensivi ; ma qui non ho voluto che dare un saggio. Aggiungo ancora che alcuni fiori cambiano significato da un villaggio all'altro ; talvolta, in un luogo, lo hanno del tutto opposto a quello del vicino.

In mezzo alla piazza del paese, poi, si pianta il maggio : un bell'albero verde, tagliato nel bosco e il quale spesso porta la comitiva in pretura, in seguito a contravvenzione elevata dalla guardia campestre... specialmente se questi è padre di qualche ragazza a cui non furono deposti sulla soglia precisamente rose e gelsomini.

* * *

La domenica mattina, sulle diverse soglie, non si vedranno, allo spuntar del giorno, che i fiori e le fronde che hanno simboli agognati ; gli altri... furono ritirati per tempo ; in qualche posto furono addirittura cambiati !

E quel giorno, si fanno grandi discussioni sui giudizi più o meno bene applicati a quella o quell'altra ragazza.

Intanto, le meglio giudicate passeggiano sorridenti più del solito per il paese, a farvisi ammirare, e... commentare. Come gli artisti sulla scena !... Del resto, è una cosa tanto « umana » !... Un bricciolo di amor proprio, di ambizione c'è in fondo a ognuno di noi.

g. p.

Accordo perfetto.

Intorno al colloquio svoltosi mercoledì all'Albergo Britannia tra l' on. Giolitti ed il principe Bülow, la Agenzia Stefani comunica :

« Il Presidente del Consiglio Giolitti e il cancelliere dell' Impero tedesco principe Di Bülow si intrattennero nell' incontro di ieri sulle questioni che interessano le due nazioni ed il colloquio constatò il loro perfetto accordo sopra tutte le questioni stesse.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Funerali di un veterano.

Italo. 30. Ieri fu data onorata sepoltura qui a Brandolisio Giovanni fu Clemente uno dei volontari, che nel 1859 corsero in Piemonte per prendere parte a quella campagna. Arruolato nel corpo di artiglieria dell'Emilia nell'anno 1859 fu congedato il 15 novembre 1862 col grado di Sergente d'amministrazione. Nel 1866 corse di nuovo volontario sotto le armi presentandoti al suo vecchio colonello che lo assunse al servizio collo stesso grado di sergente. Da parecchi anni egli era impiegato presso questo municipio. Egli era nato qui il 16 giugno 1,836, percui aveva compiuto 72 anni.

Pordenone

— Società ciclistica.

30. — Sabato sera p. v. (2 maggio) alle ore 9 nella sala sociale sita in Piazza 20 Settembre, avremo la riunione dei soci per discutere o meglio definire l'attuale crisi della società ciclistica e quindi procedere alle nuove nomine sociali. Speriamo che nessun socio manchi all'appello e la vecchia società riprenda quanto prima il suo prestigio.

— Teatro Sociale.

Domani a sera venerdì avremo al Teatro Sociale la prima rappresentazione della compagnia drammatica «Città di Messina» diretta da Giovanni Novelli-Vidali. Essa darà «La moglie del dottore» commedia in tre atti di S. Zambaldi. Seguirà quindi il monologo «Il piede della donna» detto dall'attore I. Iaccarini.

Rivignano

— Il prestito per le scuola.

30 (*Alfa*). Sono informato che venne concesso il chiesto prestito di trentaquattromila lire per i nuovi locali scolastici. Il relativo decreto trovasi alla firma sovrana.

— Una grande asparagiata.

L'annunciata gita a Precenicco è dunque fissata per domenica 3 maggio. Tutti i delegati della tramvia Codroipo-Rivignano al mare si troveranno alla meta alle ore 10. A mezzogiorno grande asparagiata offerta gentilmente ai delegati, invitati e corrispondenti dei giornali di Udine e Venezia, dall'egregio signor Giovanni De Lorenzo, benemerito sindaco di Precenicco.

Alle 14 gita sul fiume Stella con barche e lancie a vapore.

Cividale

— La «Gara dei Comitati» e il buonumore di «Uno della Piazza».

Corre, fra il popolo una voce e l'uomo della Montagna dell'Avanti ed il cav. Pasetti se ne occuparono — quest'ultimo nella conferenza che tenne qui — corre, dunque fra il popolo una voce: che la celebre Adelaide Ristori abbia chiesto lire mille per fare una recita nel nostro Teatro sociale, ove esordì la sua splendida carriera.

Il popolo ancora crede di ricordare che la promessa, dice lui, di venire qui in Cividale, ove nacque, a fare l'ultimo atto della sua carriera stessa non fu mantenuta.

Se ciò fosse vero non hanno buon giuoco gli esercenti locali col loro Comitato Pro Ristori che scavalcò il Sindaco che è Presidente del Comitato Centrale Nazionale col Sindaco di Roma nel ballo popolare in piazza che intendono di dare in morte dell'artista medesima per raccogliere denaro pel Suo Monumento da erigersi qui e non in Roma, ove risiedeva il Sindaco che firmò per il primo la protesta pubblicata nel «Forumjuli» di sabato.

Ma si crede fermamente che l'affare delle Lire Mille e della promessa non siano vere; ciò che sarà dimostrato più tardi. Si vocifera anche che il Comitato degli esercenti sia un Comitato elettorale mascherato *Pro Ristori* per detronizzare il Sindaco ed il suo partito a tempo debito, ai quali si addebita di non essere dell'opinione dell'ordine del giorno della sig.a Malnati nel Congresso delle donne di Roma.

Uno della Piazza.

Pagagna.

— Per l'acquedotto del Rio-Gelato.

A giudizio degli apatici e degli increduli, pareva che il progetto dell'acquedotto detto del Rio-Gelato fosse una questione quasi tramontata, perchè, all'entusiasmo, è subentrato un silenzio scoraggiante.

Ho voluto per ciò intervistare un membro del Comitato promotore, il quale mi ha gentilmente favorito le seguenti importanti notizie.

— E' assurdo — rispose l'intervistato — pretendere che la pratica, che richiede studio e ponderazione, possa esaurirsi in un tempo relativamente breve. Prima di indire la riunione dei Sindaci a Codroipo, il Comitato vuole raccogliere elementi sufficienti per rispondere a qualunque domanda che gli potesse venir diretta. A questo scopo il Presidente cav. Cedolini si è ufficialmente rivolto al Consorzio Ledra, per sapere a quale cifra verrà ridotto il canone nel 1911; se nel 1918 l'onere cesserà totalmente; quale sarebbe l'utile che i Comuni possono ripromettersi dopo la cessazione del canone ecc.

L'ufficio del Consorzio Ledra non si è curato di rispondere; da ciò il ritardo dell'adunanza dei sindaci a Codroipo e la conseguente temporanea inoperosità del Comitato il quale, ciònullameno, si lusinga di vedere in breve l'opera coronata da un felice successo.

— Quod est in votis! — aggiunsi io, a mo' di conclusione.

S. Vito al Tagliamento

— Società Operaia.

Nell'ultima seduta il Consiglio, dopo aver prese alcune disposizioni pella festa del 1. Maggio, ha deliberato che la Società aderisca all'istituendo Ufficio del Lavoro di Udine. Ha inoltre ammesso a far parte a codesto Sodalizio, alcuni soci nuovi.

— Cinematografo.

Nel nostro pubblico giardino, in questi giorni è arrivato un grandioso Cinematografo sistema Edison di proprietà del signor Benvenuti Francesco.

La buona fama che lo precede assicura un lieto divertimento serale.

Tolmezzo

— Negli uffici postali.

E' generalmente lamentato che nel locale ufficio postale si proceda troppo tardi alla distribuzione della corrispondenza che arriva la sera alle 7 1|2 circa, con l'ultimo diretto.

E' un inconveniente grave del quale tutti risentono i danni. Per attendere i giornali della Provincia ed in genere poi la corrispondenza tutta. Bisogna aspettare fino alle otto e tre quarti e qualche sera anche alle nove. E' troppo. Perchè non si potrebbe distribuirla subito?

Abbiamo fatto le nostre rimostranze al titolare dell'Ufficio, Signor Ersettig; ed egli ci ha fatto conoscere che tale inconveniente non deriva da sua colpa o negligenza, ma che la causa risale alla direzione di Udine, da dove gli si invia tutta la corrispondenza della Carnia in un unico sacco, mentre dovrebbe essere collocata in tanti sacchi distinti, quanti sono in Carnia gli Uffici postali. In conseguenza di ciò, all'Ufficio di Tolmezzo si deve ogni volta procedere a questa lunga operazione di... smistamento con conseguente lungo ritardo nella distribuzione. Ci rivolgiamo perciò alla Direzione di Udine sperando che voglia provvedere e togliere i lamentati inconvenienti.

— Il riposo festivo fra i farmacista.

I farmacisti di Tolmezzo, valendosi della facoltà loro concessa dalla legge, si sono accordati per godere alternativamente di un pò di riposo nel pomeriggio della domenicale, e perciò d'ora innanzi, una sola farmacia sulle tre esistenti resterà aperta in tali giorni dalle ore 14 alle ore 21. Ecco pertanto il turno di servizio fissato per le tre prime domeniche di maggio: 3 maggio farmacia Picottini. 10 mag. far. Filipuzzi. 17 mag. far. Chiussi.

Tale ordine sarà poi conservato per l'avvenire.

— Per il riposo festivo.

Il consiglio direttivo della sezione carnica degli agenti di commercio e di studio, nella seduta di ieri, vista la manifesta trasgressione alla legge sul riposo festivo perpetrata apertamente in tutti i Comuni della Carnia, prendeva atto e si associava pienamente all'opera svolta e da svolgersi dall'Unione Provinciale degli agenti e della Camera del lavoro di Udine, e faceva voti, perchè l'autorità tutoria accolga i giusti reclami presentati a nome di tutte le associazioni operaie della Provincia, perchè la legge sia rigorosamente rispettata.

— Per il primo maggio.

Domani, stante la ricorrenza del 1 maggio, la sezione socialista locale ha diffuso testè nel paese numerosi manifestini invitando gli operai ad astenersi dal lavoro. Ignorasi se gli operai addetti ai lavori della ferrovia Carnica si asterranno dal lavoro: ciò potrà verificarsi, come nei laboratori in paese, parzialmente. Nel pomeriggio quelli che faranno festa si recheranno in gita a Verzegnis.

Povoletto

Una bambina annegata.

30. Ieri, a Marsure di Sopra, la bambina Carminia Benedetti di 23 mesi, giuocando nel cortile di casa, sdrucciolò e cadde in un fossatello contenente acqua. Se ne accorse subito una sua zia, a nome Luigia Foschiatti, la quale trovò la Carminia nell'acqua con la testa in giù.

La estrasse immediatamente. La poverina respirava ancora; malgrado però le cure della zia, spirò subito dopo.

Tarcento

— Una lite fra donne con gravi conseguenze. — Un sasso nel ventre che cagiona l'aborto.

1. — Ieri giunsero qui da Udine il giudice istruttore dott. Contin con i medici Ettore Chiaruttini e Giuseppe Pitotti, per un sopraluogo giudiziario.

La loro venuta fu causa di molta meraviglia, perchè qui a Tarcento da tempo e tempo non succedono fatti che possano determinare un sopraluogo del Tribunale.

Soltanto più tardi se ne conobbe lo scopo.

Eccovi il fatto.

Qui abitano, e sono confinanti di cortile, certa Maria Patriarca maritata Toffoletti e certa Italia Asonnella maritata Morgante.

Queste due donne sono diventate «nemiche acerrime» a causa... delle galline, e cioè per il fatto che le galline vanno a razzolare nel cortile dell'altra. Da ciò litigi e anche processi penali, che costarono..... un piccolo patrimonio!

Ma non si diedero mai per vinte; anzi continuarono a litigare, ad ingiuriarsi ogni volta che... le galline ne offrivano loro l'occasione.

Il 29 scorso marzo si tirarono pei denti più del solito.

La Toffoletti avrebbe gettato nel cortile della Morgante alcuni rifiuti di scopature.

La Morgante, adontatasene, prese un sasso — chi dice sia stato piccolo, chi grande — e lo lanciò contro la rivale colpendola in pieno ventre.

La Toffoletti era incinta in sette mesi. Ora ella racconta che da quel giorno più non sentì muoversi la creatura nel ventre. E il 9 aprile partorì un feto morto, già macerato.

Il medico dott. Montegnacco constatò che l'aborto fu dovuto a trauma; epperciò l'autorità s'impossessò della cosa.

Mentre sembrava che tutto fosse finito in una bolla di sapone, ecco giungere qui il giudice istruttore.

I periti medici fecero tutti i rilievi del caso, ma ancora non si pronunciarono sull'esito dei loro esami. Certo, se viene confermato che la morte del feto è dovuta al colpo di sasso la cosa assume gravità.

La Toffoletti è sempre a letto, in istato di puerperio.

Ampezzo.

— Il parroco querelato.

Perchè il vostro corrispondente ordinario tace, mentre il Gazzettino di Venezia ed il pubblico ne parlano, credo informarvi della denuncia fatta da questi carabinieri contro il parroco Don Ermenegildo Bullian.

Durante una delle funzioni della settimana santa scorsa, sembra in quella di mercoledì, il ragazzo Carlo Nigris di Enrico, figlio del cursore comunale, riportò lesioni in seguito alle quali dovette mettersi a letto.

La cosa fece un certo rumore in paese, ma i genitori non intendevano darvi seguito. Senonchè la malattia durò oltre i dieci giorni, e dovettero occuparsene d'ufficio i RR. Carabinieri, i quali denunciarono come autore delle lesioni il parroco Don Bullian. Il ragazzo è ancora ammalato ed il medico curante D.r Cesis, dopo avere prodotto un certificato sulla malattia, si riservò di rassegnare altro a guarigione avvenuta.

Don Bullian negò il fatto che gli viene addebitato, e attribuisce l'addebito ad ostilità locali ed al Brigadiere dei RR. Carabinieri.

Ieri il pretore citò e sentì alcuni testimoni: non potè però sentire il ragazzo, perchè tutt'ora degente a letto. Don Bullian, conosciuta la presenza dei testi in Pretura, credette di recarvisi fra essi, ma fu opportunamente suggerito di allontanarsi e lasciare libero corso alla giustizia, che, se del caso, avrebbe saputo dichiarare la sua innocenza.

Il Vostro corrispond. straordinario

Cronaca Cittadina

Corse ciclistiche e tombola

Domenica gli spettacoli in piazza Umberto I. hanno duplice attrazione.

All'attraente programma di festeggiamenti ciclistici, organizzati dall'Unione Velocipedistica udinese; si aggiunge l'estrazione della tombola a scopo di beneficenza (il manifesto non dice a favore di chi). Tre sono le vincite: prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400; cinquina L. 200. Il prezzo per ogni cartella è di lire 1.

I prezzi d'ingresso ai palchi coperti è di L. 2; a quelli scoperti di L. 1; intorno all'elisse, di cent. 20.

— Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 1 maggio dalle ore 19 alle 20 e mezza:

1. Marcia	Montico
2. Sinfonia «Prinz Methusalem»	Strauss
3. Valzer «Vita Palermitana»	G. Walter
4. Finale 2. «Aida»	Verdi
5. Fantasia «Mefistofele»	Boito
6. Polka «Vin de Bordeaux»	Vengel

— «Ciò è assolutamente falso».

Questi grossi paroloni si leggono ieri nel «Paese». Che cosa è assolutamente falso?... Quello che noi scrivemmo: «È notare che dei 323 cavalli di negozianti condotti alla fiera e pei quali furono erette le tettoie di lusso, 106 furono venduti da 300 a 500 lire!... Bei cavalli di lusso!...»

Ora, noi diciamo — e adopreremo per una volta tanto le parole del «Paese»: «è assolutamente falso che quanto noi scrivemmo sia falso».

Noi togliemmo le nostre cifre dal *prospetto degli affari conclusi* **da negozianti di cavalli** *che presero parte alla Fiera di S. Giorgio* — comunicatoci con tanto di timbro municipale; non alterammo nè accomodammo nessuna cifra, soltanto sopprimemmo i nomi dei negozianti perchè già pubblicati una e forse due volte da noi, quattro volte per lo meno dal «Paese».... ed era suo dovere, essendo al servizio della Giunta, e d'altronde esso giornale può farlo perchè scritto per conto di lor signori e non del pubblico.

Oggi, per dimostrare che proprio nessuna cifra abbiamo «accomodato» a modo nostro, dal medesimo prospetto riporteremo nomi e cifre: e si vedrà se i **cavalli di negozianti** venduti da 300 a 500 lire furono **106** oppur **15**.

Florean di Portoguaro venduti	7 a 300
Toffoli di Spilimbergo	6 » 350
Mattelon R. di Pavia	8 » 300
Mattelon L. di Pavia	36 » 350
Cantoni di S. Bonifacio	6 » 350
Farfoglia di Doberdò	8 » 400
Moretti di Paderno	25 » 500
Adami di Montebelluna	10 » 350

Totale 106 cavalli **di negozianti** venduti a prezzi da 300 a 500 lire, per attestazione del prospetto comunicatoci dal Municipio, le cui cifre abbiamo voluto prendere «come tanti vangeli,» per usare una frase magari un po' vecchia ma che aveva il suo valore. Se poi il «Paese» crede qualificare assolutamente false le cifre di quel prospetto, esso avrà gli elementi per farlo: noi le presentiamo, fidandoci nel... Municipio che ce le mandava, come verità assoluta. E ripetiamo che le tettoie furono costruite per i negozianti di cavalli, o almeno fu detto che per essi le si costruivano; ma non dicemmo e nè diciamo, o che tutti i 106 cavalli sopra raggruppati fossero stati ricoverati nelle tettoie: si saranno allogati — perchè di negozianti; magari nelle stalle private — ma ciò non toglie che secondo il prospetto ufficiale, quei cavalli fossero **di negozianti**, come noi dicemmo restando nell'«assolutamente vero.»

Ed ora, aspettiamo la... denuncia delle altre gherminelle!...

— Questione di coerenza.

Il giornale socialista, nel numero straordinario *bleu*, d'oggi, in mancanza di meglio, ha creduto bene di occuparsi dei giornalisti riguardo ai loro diritti e la loro dignità. Ed è venuto anzi a guardarci in tasca, per dire ai suoi lettori che non sente solleticata la sua solidarietà giornalistica per *quei* scribacchiatori (a proposito dell's impura!) che a cento lire al mese hanno funzione di slavar cronaca.

A noi, veramente, non importa della solidarietà dei redattori (?) del giornale socialista (chissà con quante migliaia di lire al mese stipendiati); ma rileviamo soltanto la loro coerenza: verso i ricchi, stipendiati profumatamente, si poteva ben concedere solidarietà; ma a dei miseri pagati a 100 lire al mese si può dare soltanto il disprezzo: questi non han bisogno nè di dignità nè di coscienza!

Così dicevano anche nel medio evo. Del che si vede il progresso dei socialisti!

— Il nuovo orario della veneta.

In quarta pagina pubblichiamo l'orario ferroviario, con le nuove modificazioni sulle linee della veneta, che andranno in vigore oggi.

— Ciclista contro il tram

Ieri, verso le 2.30, il fattorino di una banca, uscendo di corsa dallo stretto vicolo del Molin Nascosto, venne a cozzare contro il frontone di una carrozza del tram elettrico. Fu ventura che il guidatore fosse pronto a fermare la corsa e che il ciclista non fosse investito a pieno! Egli cadde bensì dalla sua macchina; ma e per essersi la carrozza del tram fermata e per essere egli caduto in parte, non ebbe a riportare ferite.

Maggiore prudenza, ai ciclisti, è inutile raccomandare; ma quel fattorino certamente in avvenire l'avrà.

Un piccolo dissesto. Pietà filiale. — Leggemmo nel *Sole* che Feltrin G. B. passamanerie, con soli 3 creditori per L. 687.45 e nulla di attivo consunto in malattia, verrebbe aiutato dalla figlia a dimettere la sua esigua passività al 40 0|0. Ne tratta il rag. Vincenzo Comparetti.

Una gita scolastica. — Domenica 17 il Circolo Speleologico farà una gita — Carovana scolastica, fino al lago di Cavazzo: gita dilettevolissima e quanto mai istruttiva.

Il primo Maggio.

Si lavora quasi dappertutto.

Si può dire che quella d'oggi è una festa dei lavoratori mancata. Difatti, in quasi tutti gli stabilimenti si lavora, e così in moltissime officine. Gli operai si sono presentati anche in qualche stabilimento rimasto chiuso, perchè gli stessi proprietari li consigliarono ad andarsene per evitare noie e chiassate: forse, pel monito contenuto nel *Lavoratore* di ieri in cui si diceva che «dopo la riunione al Castello i «muratori andranno in corteo a «protestare dinanzi ai cantieri dove «eventualmente si lavorasse.»

Anche alle Ferriere lavarano tutti gli operai.

Per le vie della città fanno un po' di strepito i coscritti venuti a Udine per la leva, come i giorni passati del resto. Gli operai fra i quali l'astensione al lavoro è più larga, sono i muratori: notiamo, però, che anche fra essi taluni lavorano.

Circa 150 di quelli che fanno festa, si riunirono in Castello verso le 10.30, dove attendevano l'avv. Cosattini per un discorso; l'avv. Cosattini essendo occupato in Tribunale nella causa Cassi-Crociato, che si discute oggi, non potè intervenire.

Disse due parole Cremese ad un gruppo di operai.

I manifesti.

Il manifesto ufficiale proibito.

Il manifesto del partito socialista, cioè quello ufficiale della direzione del Partito, venuto da Roma, fu dall'autorità prefettizia proibito; quindi non comparve su pei muri.

Il manifesto comincia col ricordare il primo appello socialista del 1848, e poi segue dicendo che le organizzazioni economiche e politiche della classe lavoratrice, confortate dalla scienza, contendono ovunque palmo a palmo il terreno ai detentori del capitale; l'anima socialista plasma istituti nuovi, e penetra nella legislazione; la politica socialista diviene il centro di gravità della politica di tutti i governi, di tutti i partiti.

«Le maggioranze parlamentari affidano al catechismo la difesa del privilegio? E noi rispondiamo reclamando, per tutti i figli del popolo, l'alfabeto che li farà ribelli».

«I giudici vergano sentenze inspirate alla vendetta di classe? E noi rispondiamo reclamando l'amnistia riparatrice».

«Resi più frequenti e sanguinosi dall'encomio ai militari omicidi per eccesso di difesa o per brutale sfogo di rancore, i conflitti fra la folla e la forza pubblica fanno il giuoco della classe dominante: scavando abissi di odio fra proletari lavoratori e proletari militarizzati? E noi rispondiamo destando negli uni e negli altri la coscienza di un comune interesse, perchè non più l'odio li separi, ma la solidarietà di classe li unisca, nelle lotte contro l'oppressione di cui gli uni e gli altri sono vittime.»

I tre a capi sopra riportati furono colpiti della proibizione.

Il manifesto cantinua:

«Non le illusioni reazionarie della borghesia verranno dunque a sbarrare il nostro cammino; ma le illusioni che tornano ad agitare le nostre schiere ancora deboli, potranno ritardarlo.»

«Contro la illusione della virtù miracolosa di un'arcigna ostilità alla conquista dei pubblici poteri, in attesa della violenza vindice — come contro la illusione della efficacia trasformatrice d'una partecipazione del proletariato al governo dello Stato borghese — noi riaffermiamo il metodo socialista, temprato a tante prove.

«E proseguiamo l'opera paziente di reclutamento dell'esercito proletario, della sua abilitazione alla lotta disciplinata, che giorno per giorno realizza miglioramenti delle condizioni politiche morali e sociali, conquista passo a passo l'avvenire, gettando le basi della nuova società senza sovrani e senza sudditi, senza sfruttati e senza sfruttatori!»

Il manifesto dei sindacalisti permesso.

I socialisti, diremo così, ufficiali commentarono molto il fatto della proibizione data al loro manifesto, mentre veniva permesso quello degl'integralisti, del seguente tenore:

Il trascorso anno, fervido di lotte e di prove, ci dà l'ardimento e c'ingiunge il dovere di rivolgervi la parola dei sindacalisti in questa data augurale.

Tutti gli avvenimenti, seguitisi dal maggio scorso a questo presente, depongono a favore della nostra tattica e della nostra dottrina: l'esautorazione dei dirigenti riformisti della «Confederazione del Lavoro», la vittoria sindacalista di Argenta, l'ostilità o la simulata indifferenza dei deputati socialisti agli scioperi, l'imborghesimento palese del partito socialista e la sconfessione ripetuta da parte sua della lotta antimillitarista o dello sciopero generale.

Il Primo Maggio — con la diserzione simultanea del lavoro — è l'affermazione appunto della preminenza storica che nella lotta per la emancipazione operaia deve assumere il Sindacato di mestiere.

Il Primo Maggio sia il giorno dell'affermazione dell'autonomia operaia contro ogni invadenza d'intellettuali, di politicanti, di partiti: sia la riconferma della lotta per la conquista delle 8 ore di lavoro, per la liberazione dei carcerati politici, per la intensa propaganda di quello sciopero generale, che renderà possibile la società dei liberi produttori.

Opponiamo il gran blocco dei proletari al blocco borghese-socialistoide, e inauguriamone l'avvento da questo primo di Maggio.

La Camera del lavoro.

Del manifesto pubblicato dalla Camera del lavoro, nel quale fu soppresso per ordine dell'autorità la frase che segnamo in corsivo, stralciamo questi brani:

E mercè l'attiva partecipazione alle lotte politiche, mercè l'organizzazione di resistenza alla rapacità padronale, il proletariato à già ottenuto ed otterrà vittorie che sono lieto auspicio dei supremi trionfi.

Alla borghesia che tenta soffocare ogni aspirazione proletaria *colla larvata reazione giudiziaria* e che trepida si affida al militarismo e alla superstizione religiosa, opponiamo la fermezza e l'entusiasmo della nostra fede, decisi di non indietreggiare d'una linea dal cammino su cui ci sospingono i fati dell'umanità.

I democratici-cristiani.

I democratici cristiani pubblicano pure un lungo manifesto indirizzato ai lavoratori italiani, nel quale ricordata la modestia dell'opera pratica compiuta dalla lega; si dice che se questa non darebbe diritto a rivolgere la parola, ha però procurato la coscienza dei lavoratori all'ascensione. Devoti alla religione, ha almeno impedito il tentativo di scindere l'organizzazione professionale, impedendo che il nome cattolico servisse di pretesto per fiaccare sul nascere l'iniziativa rivendicatrice dei gruppi operai. E di più ancora ha fatto, cercando con non inutile sforzo che il cristianesimo si riconoscesse nella democrazia e i cuori assetati di questa infiammasse di un nuovo e più valido entusiasmo.

Ricorda poi quello che troppo spesso dimenticano gli altri e, cioè che democrazia dev'essere innanzi tutto educazione del proletariato alla solidarietà, alla libertà, al dovere, al rispetto dell'umanità in tutti gli uomini, a una civiltà più alta e più piena della presente civiltà borghese.

* * *

Per le proibizioni e cancellazioni volute dal R. Prefetto; il Circolo socialista ha mandato al Giornale *L'Avanti!* a Roma, un telegramma di protesta.

I numeri unici.

Due: quello — non in rosso inchiostro, quest'anno — del Lavoratore friulano, che è uno dei soliti.

* * *

Anche i democratici cristiani hanno, per l'occasione, pubblicato, oltre il manifesto, un «Numero unico»: *Il solco.*

Ne spigoliamo qualche spunto che illustri la «Sezione Udinese della Lega Democratica Nazionale», affinchè sia conosciuta dai Friulani un pochino di più che oggi forse non sia.

* * *

Nel «Preludio» è detto che «oggi un anno era utopia sperare che intorno ai due soli democratici cristiani di Udine si fosse raccolto un nucleo di giovani ad innalzare la bandiera del Cristianesimo e della democrazia, in questo estremo lembo di terra veneta, dove — per l'enorme cumulo di stratizzazioni reazionarie, deposte da un lungo dominio di tirannie — il terreno è così poco propizio alla diffusione di idee veramente sane e moderne. Ma la tenacia volonterosa dei pochi ha avuto ragione delle difficoltà ambientali...» — E il «Preludio» continua sempre più infervorato, per chiudere con questa perorazione: «Oh passi e squilli sonora la nostra voce e desti entusiasmi e commuova anime assetate di Giustizia e di Bene e susciti faville di carità larga e operosa!... E se l'eco suo debba perdersi vana ancora per lungo tempo tra le eco di altre voci tumultuanti, voli essa tra l'aure profumate di maggio a dire della fede inconcussa e inflessibile dei giovani democratici cristiani.»

Segue un fervido saluto a don Romolo Murri: «amico illustre e maestro venerato, al sacerdote integerrimo, al campione della democrazia cristiana italiana»; un articolo su «La festa del lavoro» nel quale è detto che «la festa del 1. maggio non è una festa socialista: è festa di tutto il proletariato cosciente». Poi vengono i seguenti articoli: *La Lega d. n. e l'Autorità Ecclesiastica. Il nostro anticlericalismo*, nel quale è spiegato l'antagonismo fra la democrazia cristiana

e il clericalismo. Questo vuol dire « connubio innaturale, illogico, anticristiano della religione e della politica », tendenza a « salvaguardare la religione (o pretendere o fingere di salvaguardarla) dietro le trincee degli interessi di una classe dominante » a « confondere due cose per sè distinte, quali la religione e la politica, la chiesa e lo stato, in una sola ». Invece, la democrazia cristiana « in base allo stesso Vangelo ed allo spirito vivo della chiesa » afferma il suo « diritto all' azione politica e civile all'infuori di tutte le inframmettenze ecclesiastiche ».

Diritto-dovere.

E qui, ci permettiamo di riprodurre testualmente un lungo periodo dell'articolo, perchè meglio serve a raffigurare i nostri democratici cristiani: « Diritto che si risolve poi in un dovere », perchè è dovere di buoni cattolici impedire l'asservimento della religione agli istinti di dominio: è *dovere* proclamare e professare il cattolicismo quale è, religione dello spirito e della libertà, educatore di anime e correttore di costumi: è dovere di opporsi ad una politica clericale di tutela padronale, disastrosa per la religione, come lo dimostrano quattro anni di attività politica dei cattolici italiani: *è un dovere di buoni cattolici* lavorare perche sia fiaccata e distrutta la tendenza degli uomini di chiesa a servirsi della religione per combattere tutto il movimento democratico, sia o meno rispettoso del cristianesimo, la tendenza a impadronirsi dei poteri pubblici per renderli strumento di egemonia ecclesiastica. »

Altri articoli: Il congresso di Genova — Religione e morale — Storie di lagrime — L'educazione della democrazia — Il partito dei lavoratori — Il comune e le sue funzioni — Note in margine (Equivoco e menzogna - Crisi - De Amicis e la Religione - Piccolo Mondo Nostro - Perchè sono democratico cristiano).

Nel commiato dice: « Se in mezzo all' indifferenza generale questo foglio guadagnasse alla nostra causa dieci cuori, saremmo contenti: saremmo lieti di averne guadagnato uno solo: anzi ci accontentiamo di avere soltanto fatto una affermazione. Perchè noi siamo dei lavoratori pazienti: abbiamo sentito il desiderio di fare il bene, con sacrifizio di noi stessi, abbiamo studiata la via e, dopo buone ponderazioni, ci siamo posti in cammino. Ormai nessuno ci ferma: abbiamo il diavolo in corpo. Ma col diavolo abbiamo un' altra cosa: un grande amore verso gli uomini. »

E noi li lasciamo... col diavolo in corpo — non senza però esprimere la nostra simpatia per questo gruppo di giovani che studiano, che meditano, che si affermano comunque, serenamente... tranne quando parlano del signor Giovanni Giolitti, « uomo infausto all'Italia » che « ad una savia politica di riforme, vaste ed audaci, preferisce la politica dei tentennamenti e dei mezzucci, dell'ipocrisia della viltà ». Cose facili a scriversi... ma se i democratici cristiani fossero al potere, chissà quali vaste e audaci (e sarebbero poi « savie » anche se « audaci »?) riforme attuerebbero ?!...

— **I funerali di mons. Ostermann.**

Solenissimi riescirono questa mane i funerali del canonico Sac. Ostermann. Apriva il corteo un lungo stuolo di orfanelli dell' Istituto Tomadini; dietro ad essi veniva una lunga fila di bambine delle scuole professionali, poi le Confraternite di molte Parrocchie oltre a quelle del Duomo.

Il Clero precedeva la bara sopra la quale posava la salma del compianto canonico.

Due lunghe file di torci; fra mezzo vi stavano i Confratelli del S. S. Sacramento.

Dietro la bara veniva il fratello del defunto comm. Leopoldo Ostermann prima presidente della Corte d' Appello di Torino, ai di lui lati stavano gli altri parenti.

Nel seguito notammo, così a volo, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re cav. Trabucchi il Sost. Proc. nob. Farlatti, i Giudici Zamparo, Rieppi, Turchetti, ed altri, i Cancellieri de Speladi e Tocchio molto personale di tutte le Cancellerie — la Direzione del Crociato, con tutti gli appartenenti all' Amministrazione ed alla Tipografia — S. E. Monsignor Arcivescovo con una doppia e lunga fila di Sacerdoti e Canonici, il co. A. di Trento ed i Conti G. de Pace, D. Asquini Senatore di Prampero co. Antonio E. Corradini Monaco il co. Fabio Lovaria e molte altre nobili persone, gli avv. Baschiera e Gino di Caporiacco, Fantoni, Brosadola, Caisutti, il comm. I. Renier, co. Andrea Gropplero, gli assessori Conti e Comelli, cav. E. Tellini, avv. Linussa, F. Martinuzzi, Presidente della Banca Cattolica, cav. Francesco Stringari, cav. Miani Domenico, de Candido prof. Liso, avv. Baldissera, dott. Fusari, Rigo Leonardo, Bergagna Giacomo, e moltissime altre ragguardevoli persone di cui non ci fu possibile per lo stretto giro del corteo scrivere i nomi.

Una sola corona, quella di famiglia in fiori freschi. Fra i molti telegrammi di condoglianze al comm. Ostermann ve n'è uno anche di S. A. Reale il Principe Tomaso Duca di Genova.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

« La Cicala e la Formica », l' indovinata operetta di Audran, non è da ieri che passa di successo in successo, nei teatri d' Italia e dell' estero.

Ultima venne fra noi, e iersera, dinnanzi a pubblico affollato e scelto, ottenne esito lietissimo,

La musica è sempre scorrevole e deliziosa e dalla prima all' ultima nota si riconosce l' autore della indimenticabile Mascotte.

L' azione s' impernia, caso raro se non unico nel campo dell' operetta, su di un principio serio ed interessante. E' la veritiera morale della famosa favola di Lafontaine.

L' esecuzione da parte degli artisti della Compagnia Lombardo riescì davvero encomiabile.

La sigg. A. De Leys è una Cicala impareggiabile. Canta con grazia squisita ed è sempre correttamente civettuola attraverso le follie del piacere, e davvero appassionata nel dolore dell' abbandono.

Sua degna rivale è la sig.na I. Bertini, una «formica» tutta saviezza e bontà.

Benissimo pure i Sigg. A. Bertini, C. Rota, G. Bertorchi, C. Lindri e tutti gli altri.

Applauditi tutti i brani più salienti dell' operetta; si volle la replica del quartetto del secondo atto, cantato molto bene dalle G. De Lys, Bertini e dai Sigg. Bertocchi e Lindri; e della caratteristica danza al finale del secondo atto, eseguito con molto slancio dal corpo di ballo

L'apparato scenico è sfarzosissimo e si ammira una rara varietà e ricchezza di vestiario.

Per così splendida riescita dello spettacolo va data lode al direttore artistico G. Giuseppe Lauri, che nulla trascura affinchè lo spettacolo nelle singoli parti e in tutto l' assieme, riesca sempre regolarmente movimentato in modo da renderlo piacevole ed interessante dal principio alla fine.

Questa sera, seconda rappresentazione della operetta «La Cicala e la Formica ».

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Ecco il nuovo interessante, superbo programma.

I. *Il pescatore di perle*, ovvero i tesori del mare.

II. *Fra i tonareg*, dal vero grande assunzione cinematografica.

III. Il *falsario*, ultimo capolavoro dramma commovente, impressionante.

IV. *Maledizione della suocera*, esilerante chiusura del grande spettacolo.

Prezzi popolari.

Corriere Giudiziario.

Pretura del II. Mandamento

Fra suocero e nuora.

Abbiamo reso edotto a suo tempo il pubblico del fatto avvenuto a Plasencis il giorno 10 Marzo per parte del vecchio Marc Antonio Martina d' anni 73 tessitore paralitico e semicieco dell' occhio sinistro. Egli fu chiamato a risponderne ieri: titolo della imputazione: minaccia a mano.

— Mi lagnai che mancava qualche punto all' imbottita — narra l' imputato — e diceva al sarto che mi stava vicino, che tutto mi si rubava, e che ero rimasto senza nulla. In quel mentre, entrò come una furia nella camera mia nuora e mi tolse la coperta che stava sul letto da oltre 20 anni, portandola nella sua camera. Non volendo essa aprire la porta, diedi di piglio al primo oggetto che mi capitò sottomano. Era il fucile, che costantemente tengo in camera. Con il calcio ruppi la serretta della porta. Ella uscì per levarmi lo schioppo.

Mi ritirai in camera, ed ella con un spintone fece saltare la serratura. Sono costretto a tenere la chiave sempre con me, perchè tutto mi si ruba. Ritornai poi nella camera a riprendere il fucile, perche, essendo carico, non succedesse qualche malanno ai bambini.

Io ho battuto anzi con le canne contro la porta, lo svenimento mia nuora se lo fece venire dopo, per proprio conto. Da dodici anni che si trova in mia casa, non ebbimo mai buoni rapporti. Dovetti a 64 anni emigrare all' estero, per sottrarmi da lei.. Mio figlio è in America da circa quattro anni.

Pignolo Angela maritata Martina, la nuora, fa un racconto ch'è tutto l' opposto, s' intende. Il suocero tormentava e batteva anche sua moglie, resasi defunta tre anni or sono; e da quell' epoca fa il simile con lei. Quel giorno la ingiuriò nell' onore e la minacciò.

— Al podeve ance copami e dopo copade nol pensave nialtri — conclude.

Giudice. Avete avute altre questioni?

— Si precedentemente, perchè per quattro giorni mi tenne chiusa la cassa della farina, ed io non potevo fare la polenta pei miei figli. Gli andai incontro con un coltello in mano...

Si escutono vari testi che non dissero quasi nulla.

Fantuzzi Luigi. Giudice Conciliatore di Plasencis, informa che tanto il suocero che la nuora sono dello stesso temperamento litigioso.

Giudice. Una buona famiglia!.. lei col coltello lui col fucile!..

Il P. M. domanda sia applicato il minimo della pena.

Il difensore avv. Bertacioli, dopo accuratamente rilevata la causa, chiede il non luogo a procedere.

Il Giudice dichiara responsabile Marc Antonio Martina del fatto ascrittogli e lo condanna a due mesi di reclusione, perdonandolo.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 aprile 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.79
„ 3 1/2 0/0 (netto)	102 89
„ 3 0/0	69 5?
Azioni	
Banca d' Italia	1237.75
Ferrovie Meridionali	685 50
„ Mediterranee	400.—
Società Veneta	207.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	499.25
„ Meridionali	346.75
„ Mediterranee 4 0/0	501.25
„ Italiane 3 0/0	351.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	500.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	501.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	509.—
„ „ „ 5 0/0	514.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	505.—
„ „ „ „ 4 0/0	513.50

Il primo Maggio.

In Italia.

Quest'anno — di nuovo per la ricorrenza del I. maggio — vi è la partecipazione, diremo così, ufficiale, di molti cattolici e dei democratici cristiani. In qualche città vi sarà maggiore estensione dal lavoro che non gli anni passati — in qualche altra, minore; molti manifesti, molti Comizi, moti discorsi. Speriamo che nulla accada di grave, e che le prediche sull'educazione delle masse tenute dai socialisti e nell'*Avanti!* e in pubblici comizi comînincino a dare i loro frutti.

Dalle notizie che finora si conoscono, risulterebbe:

ROMA: alle 9, Comizio all' Orto botanico, pel quale sono inscritti quattro oratori; dopo, in una sala della Casa del Popolo, inaugurazione di una lapide che in forma vivace ricorda l' ultima sanguinosa rissa di Piazza del Gesù, nella quale gli agenti della forza pubblica risposero con le rivoltelle ai sassi: nel pomeriggio, riunioni separate di costituzionali, di repubblicani e di socialisti; il tram cesserà di funzionare alle 14; gli uffici comunali si chiuderanno al mezzogiorno.

MILANO. Pura e semplice estensione dal lavoro, compreso quello del tram: i tramvieri si recheranno in gita a Torino.

LIVORNO. Manifesti: uno della Camera del lavoro, uno dei sindacalisti contro quello della Camera del Lavoro, uno dei repubblicani, uno del Circolo monarchico...

FORLÌ. Corteo pubblico; indi comizio, nel quale parleranno diversi oratori.

BOLOGNA. Socialisti, Lega Democratica cristiana nazionale, Circolo Cavour persone del partito giovanile liberale pubblicano manifesti; vi sarà qualche comizio.

PADOVA. Astensione dal lavoro, anche dei tramvieri e dei vetturali. E così, su per giù, nelle altre città

All' Estero.

si prevede pure un primo maggio tranquillo, con larga astensione dal lavoro specialmente nell' Austria e in Francia.

Incrociatore giapponese affondato
Due cento vittime?

Tokio, 30 L' incrociatore-scuola *Matsushina* affondò stamane, al largo delle isole Pescadores. Le sciatuppe di altri incrociatori salvarono 141 uomini, tra cui alcuni ufficiali. Parecchi ufficiali sono feriti. Il *Matsushina*, che aveva un effettivo di 300 allievi ufficiali, non ne aveva a bordo che 58, tra cui i figli del maresciallo Oyamo e del barone Ghinda segretario generale del ministero degli affari esteri. Si teme che i due giovani siano tra le vittime. Il capitano Yesbimari Yashiro comandante del *Matsushina* è morto. La causa dell' esplosione è ignota.

Notizie in fascio

— Ieri si chiuse, a Roma, il Congresso « femminista »; il secondo, si terrà a Torino, fra tre anni. Dopo la seduta di chiusa, vi fu il solito banchetto, al quale parteciparono quattrocento congressiste.

— L'eruzione dell'Etna continua, però finora non presenta pericoli. Anche il Vesuvio dà segni di attività.

— Si annuncia la venuta a Venezia, dove si fermeranno parecchi giorni, della Regina Madre e della principessa Letizia.

— Si telegrafa da Domodossola chè in una spaccatura del Monte Rosa fu trovato il cadavere, ancora ben conservato, della guida Maggi, perito ventun anni fa guidando una brigata di turisti milanesi.

— A Buenos Aires, l'italiano Carlo Cavaliotti, alcoolizzato, uccise la moglie Giuseppa Pessina, il vicinante Luigi Pessina accorse a difendere la povera donna e il proprio figlio di dieci anni.

— A Tolone, l'italiano Paolo Cinferri, ricercato perchè sospetto di avere assassinato in ferrovia l'ingegnere Arvedi, uccise con una legnata un panettiere che incontrò per caso, in istrada, uscendo da una osteria dove si erano rifiutati di dargli da mangiare. Il Cinferri fu arrestato.

Luigi Montico gerente responsabile

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Trascorsero così quasi tredici anni senza che alcuno udisse parlare del conte Rinaldo di Ramery, che si era sepolto vivo nel suo palazzo.

Ma ormai tutti i quadri d'autori della galleria erano stati da lui copiati, tutti i libri della biblioteca erano stati letti attentamente e la vita del povero mutilato cominciava a divenire ancor più triste se è possibile di quella che aveva sino allora condotta. Egli cercava con ardore un mezzo qualsiasi per impiegare le lunghe ore della giornata, per dare sfogo alla sua attività esuberante.

A forza di pensare ideò di creare un quadro di soggetto orientale. Egli dall'Oriente aveva portato una infinità di oggetti acquistati in quei paesi come mobili, arazzi, armi, vestiti completi d'uomo e da donna. Aveva quindi immaginato un quadro rappresentante: «la favorita dell'harem».

Il soggetto era trovato, l'ambiente da copiare non sarebbe stato difficile a crearsi col mezzo di tutta la roba che aveva portato dall'Oriente, ma quelli che mancavano erano i modelli. Gli occorrevano due donne ed un uomo. Questi doveva rappresentare il pascià, una delle donne l'odalisca, l'altra la schiava. Trovare un uomo le cui fattezze gli potessero servire da modello non era difficile: la difficoltà consisteva nel trovare una donna di singolare bellezza che potesse incarnare il personaggio dell'odalisca. Egli non voleva ricorrere alle tante modelle che infestano gli studi degli artisti tipi volgari senza vita sui cui visi traspaiono da ogni poro il vizio e l'abbiettezza.

Una modella di professione gli avrebbe tutt'al più servito per dipingere la schiava, ma per l'odalisca occorreva qualche cosa di più fine, di più delicato, di più eletto, qualche donna che non avesse mai respirato l'aria impura degli studi degli artisti.

Pensò che l'unico mezzo sicuro per trovare la donna che cercava era quello di far pubblicare un annuncio nella quarta pagina dei giornali di Parigi. Nell'immensa categoria degli spostati egli certo avrebbe scoperta la odalisca che occorreva pel suo quadro.

Egli se l'aveva già creata nella sua mente la voleva alta, slanciata, dalle movenze flessuose, dai capelli biondi, dagli occhi azzurri una di quelle bellezze che furono immortalate dal pennello di Apelle e dallo scalpello di Fidia.

L'annuncio venne infatti pubblicato e subito il giorno dopo si erano presentate al portinaio del palazzo di S. Onorato parecchie giovani donne sperando d'essere accettate.

Condotte alla presenza del conte questi dopo di averle osservate coll'occhio dell'artista, trovò che nessuna di esse, per quanto bella rispondeva all'ideale che si era fatto.

Nello stesso giorno ricevette una letterina profumata.

Nè la busta nè la carta avevano cifra o stemma ma dalla calligrafia slanciata, dal modo con cui la lettera era redatta, il conte Rinaldo comprese che colei che gli scriveva doveva essere una donna della buona società. Quella lettera era così concepita:

« *Signore,*

« Una giovane donna, che ha l'audacia di credersi molto bella, si « presenterà domani al vostro studio « sperando di essere ricevuta e pre« scelta qual vostra modella.

« E' troppo ricca e troppo innamorata dell'arte per accettare « qualsiasi compenso: le basta che « il quadro che voi eseguirete sia « un capolavoro in modo che la di « lei immagine possa essere così « tramandata alle future genera« zioni le quali, tributando la loro « ammirazione per l'autore, abbiano « anche parole di entusiasmo per « la meravigliosa bellezza della mo« della ».

Il conte non potè reprimere un sorriso. Quanta vanità in quelle poche linee e quale malsana vanità!

Il giorno seguente, dopo il tocco, un cameriere annunciò al conte Rinaldo che una signora velata desiderava vederlo.

— Non vi ha detto il suo nome? — domandò il conte.

— No, mi disse soltanto che è la persona che ha scritto ieri a vossignoria.

Rinaldo di Ramery si trovava in quel momento nel salotto ottangolare, in fondo alle gallerie dei quadri che noi abbiamo visitate nella prima parte di questo racconto in compagnia di Lardeau, l'agente della prefettura di polizia.

Era la sala che serviva da studio di pittura al conte.

La vasta stanza, le cui pareti erano coperte da quadri di celebri autori della scuola moderna prendeva luce oltre che da due finestre che guardavano sul giardino del palazzo, anche da un lucernario praticato nella parte centrale del soffitto.

Sparsi qua e là con un disordine artistico si vedevano oggetti di meravigliosa fattura, come mobili intarsiati, ninnoli d'argento e di porcellana, arazzi della Reggenza, armi antiche.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.20; 18.54. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.40.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.30; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908